

# L'Unità *due*

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1998

Dal Codice Hammer agli assalti al Louvre: storia di una scalata spregiudicata che potrebbe portare a Pompei



**Ieri l'incontro con Prodi e poi con gli industriali**

Giornata tutta italiana per Bill Gates. In mattinata una specie di bagno di massa ad Assago tra 1.800 specialisti di software dei sistemi con tanto di premio dalla Mondadori, suo editore italiano. Poi l'aereo per Roma dove a Palazzo Chigi ha incontrato il presidente del consiglio Romano Prodi con i ministri dell'Istruzione Giovanni Berlinguer e della Difesa, Beniamino Andreatta. Stavolta «mister Microsoft» non si è lamentato con Prodi, come due anni fa, per le alte tariffe Internet pretese da Telecom. «Abbiamo parlato della diffusione delle tecnologie in Italia, di iniziative generali che coinvolgono le scuole, le Università, il Ministero della Difesa - spiega - Si è discusso di vantaggi e svantaggi di uno sviluppo più accelerato in Italia rispetto agli altri paesi europei». Quindi, in serata, una cena con alcuni tra i più bei nomi dell'imprenditoria italiana: Paolo Cantarella (Fiat), Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Roberto Colaninno (Olivetti), Claudio Demattè (Ferrovie), Gianni Billia (Inps). Gates ha incontrato anche l'amministratore delegato delle Poste, Corrado Passera, interessato a capire se la tecnologia Microsoft può far arrivare in tempo utile le lettere in Italia, e, soprattutto, la firma di un memorandum d'intesa con Wind, la società telefonica che fa capo all'Enel. «Puntiamo a offrire attraverso il telefono servizi e prodotti assolutamente nuovi grazie al matrimonio tra informatica e telecomunicazioni», spiega l'amministratore delegato di Wind, Tommaso Pompei. Con in testa una parola magica: «Internet», visto come sistema nervoso delle nuove applicazioni. L'intesa con Wind rafforza la partnership tra Microsoft ed Enel per la realizzazione del sistema di posta elettronica e del software per la messaggistica Enel tramite l'adozione di Exchange. Questo progetto collegherà circa 60.000 pc dislocati su tutto il territorio nazionale.

## Il museo italiano di Bill Gates

C'era una volta Totò che girava dalle parti di Fontana di Trevi. Un giorno individuò un nuovo turista americano e lo convinse ad acquistare tutto il monumento promettendogli che avrebbe fatto soldi a palate con la raccolta delle monetine e la riscossione sonante dei diritti d'autore ricavati dalle foto dei turisti. Quarant'anni dopo quel film (era Totòtruffa '62) i ruoli si sono rovesciati e l'americano di cui parliamo si chiama Bill Gates, l'uomo più ricco e più potente del mondo. L'inventore di Microsoft, il leader dell'industria informatica del pianeta, è da qualche tempo alla conquista dell'ambizioso mercato di Internet. È arrivato ieri in Italia, dove uno staff apposito gli ha organizzato una giornata di appuntamenti di un quarto d'ora ciascuno. Prima Milano, poi Roma, dove, nel primo pomeriggio, ha incontrato per un colloquio di un'ora il presidente del Consiglio Prodi e il vicepresidente Veltroni.

**Il leader della Microsoft sta muovendosi per acquisire i diritti multimediali dei beni culturali del pianeta E in Italia?**

C'entra Totò, direte voi. C'entra, c'entra. Perché chi di informatica, software e «Bill Gates mania» si occupa dice che il potente businessman di Seattle sia venuto in Italia con un obiettivo molto preciso: acquisire i diritti multimediali di alcuni beni culturali italiani. D'altronde, che una delle sue occu-

pazioni preferite sia quella di dedicarsi alla multimedialità dell'arte non è più un mistero per nessuno. Parlano da soli la scalata al Codice Hammer di Leonardo al termine di una trattativa lunga e segretissima, dove Gates restò in incognito sino all'ultimo. Il codice confluisce immediatamente in una serie di

visitatissime mostre internazionali e in un sofisticatissimo (e vendutissimo) Cd rom. «Vorrei costruire una catena di musei virtuali, dove al posto dei quadri ci siano dei monitor», dichiara qualche tempo fa. Musei grandiosi dove ti siedi davanti al muro bianco e clicchi. Così oggi c'è l'Ermitage, domani gli Uffici, dopodomani i capolavori del Louvre. A dire la verità proprio l'assalto a Louvre e Uffici, tentato per ben due volte, sembra sia stato sventato solo in extremis in sede di Comunità Europea. Ma l'uomo, si sa, è abile e tenace. Sta muovendo le sue pedine in giro per il mondo, per riuscire ad acquisire i diritti che lo rendono il signore dei musei, dei beni artistici e culturali di questo pianeta. Da commercializzare subito e da immettere nell'immenso mondo dei fruitori Internet.

E in Italia? Già due anni o sono, sempre invitato a Palazzo Chigi, Veltroni aveva ufficialmente parlato con il magnate

Gates di tariffe Telecom per il futuro online di questo paese, e poi, in privato, affrontato la questione di una sponsorizzazione per il rilancio di Pompei. Allora, cortese e glaciale, Gates rifiutò. Oggi la conversazione potrebbe aver preso una piega ben diversa. Naturalmente, non dimentichiamolo, c'è la legge Ronchey, che prevede (e obbliga) la vendita di diritti di ciascun museo attraverso gare pubbliche: ma si può forse dubitare che il Papereone dei computer non abbia tutti, ma proprio tutti, i mezzi per vincere lecitamente un appalto?

A sostenere la tesi di Gates attivamente all'opera in questo settore, sono anche i ripetuti interessamenti di vari e grossi acquirenti internazionali del libro, principalmente americani, nei confronti dell'Archivio Alinari e del suo immenso patrimonio di dieci milioni di foto. Non richieste di centinaia di immagini, un numero che giustificherebbe l'illustrazione di

un volume o di un'opera, ma offerte per i diritti di tremila, cinquemila fotografie a volta. Sempre declinate, finora. E che dire delle voci che parlavano di una vendita di monumenti nazionali come il Colosseo?

Ma prima di sconfinare nella fantapolitica, proviamo ad immaginare cosa potrebbe diventare una Pompei multimediale nelle mani del mago Bill. Un cd rom, per esempio. Magari approfittando dell'occasione per realizzare in «dvd», sta per «digital versatile disk» ed è il futuro di videocassetta e cd rom messi insieme: un cd ad altissima qualità, molto più capiente, già diffuso nelle case americane e in arrivo presto, forse già il prossimo Natale anche qui da noi. Un dischetto di grande potenza visiva, dunque, che riproduca percorsi, strade, case, affreschi della città romana distrutta dal Vesuvio. Ma da uno come Gates possiamo aspettarci di più.

Per esempio una Pompei virtuale e insieme iperrealistica,

dove passeggiare, guardare, respirare, vivere. E morire. Immaginate un vasto ambiente completamente rivestito di proiezioni laser, schermi enormi (sulle pareti, sul soffitto, sul pavimento) e altre diavolerie che riproducono abitazioni, percorsi, terme, il tempio in fondo alla via, le case patrizie affrescate e ricche di suppellettili. Intorno, il dolby surround ricrea sonorità perfette: passi sul selciato, voci di bambini del vicolo accanto, fontane... Improvvisamente la terra comincia a tremare, il cielo si arrossa e l'orizzonte, laggiù verso il vulcano, diventa incandescente, si riempie di lapilli e lava, e poi fumo, denso fumo nerissimo. Un rumore assordante dalle viscere della terra. Il Vesuvio sta eruttando dopo anni e anni di totale inattività. È il 79 d.C. Pompei sta per essere distrutta. Signore e signori, da questa parte, prego, l'uscita è da questa parte.

Stefania Chinzari

LA POLEMICA

## Il concorso nel giorno del Kippur

DAVID MEGHNAGI

QUALCHE ANNO FA per un errore, per il quale le massime autorità dello Stato fecero «mea culpa», venne scelta come data per una tornata elettorale un'importante ricorrenza festiva ebraica. Il fatto fece discutere e in seguito alle proteste delle Comunità ebraiche italiane (ma non solo), che avevano richiamato lo Stato a rispettare le sue proprie leggi, si decise di prolungare la tornata elettorale alla sera del giorno successivo, in modo da consentire anche agli elettori ebrei osservanti di espletare i loro diritti di cittadini.

Sembrava che da quella esperienza potesse essere tratto un insegnamento, che una tale leggerezza non si ripetesse ad altri livelli dell'amministrazione pubblica. Dal punto di vista tecnico non è poi tanto difficile evitarlo. Basterebbe scorrere la «Gazzetta» che riporta la data delle più importanti festività ebraiche dell'anno. Se poi ce ne fosse bisogno, ci sono degli uffici della Comunità ebraica che pubblica in proprio un calendario con tutte le indicazioni necessarie. Eppure è accaduto che il ministro Berlinguer abbia firmato un decreto che fissa come data unica per le prove di pre-iscrizione al Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, il 30 di settembre prossimo, che è appunto il giorno del Kippur, la più importante delle festività ebraiche. In quel giorno come molti sanno, gli ebrei osservanti passano l'intera giornata in preghiera, digiunando per ventiquattro ore. Anche fra coloro che non sono osservanti o credenti, il Kippur è un giorno importante, di ritrovamento degli affetti.

La commissione ministeriale che ha lavorato al progetto del nuovo corso di laurea non è certo composta da persone insensibili. Al contrario si tratta di persone particolarmente rispettose dei sentimenti religiosi, per i quali la libertà religiosa è un valore centrale e prioritario.

Ma è proprio questo fatto che dovrebbe invitare ad una riflessione più interna e profonda sull'accaduto. È mia convinzione che vi sia qualcosa nel ripetersi di simili incidenti che prescinde dall'ostilità personale, anche di quella inconscia; qualcosa che chiama in causa resistenze di natura più ampia, legate ad abitudini antiche proprie di una realtà nella quale certe cose «non esistevano» semplicemente perché «non si vedevano». La distrazione chiama in causa un'eredità culturale arcaica di lungo periodo, che del resto è possibile ravvisare in molti altri campi. Un esempio ben più grave perché chiama in causa il pregiudizio vero e proprio, è il modo in cui i libri di testo della scuola trattano gli argomenti ebraici. Come appare ormai confermato da molte ricerche, in molti libri di testo per la scuola elementare e media, la vicenda culturale ebraica sembra concludersi con l'avvento del cristianesimo. I pregiudizi più antichi, programmaticamente abbandonati dalla teologia conciliare e postconciliare, sopravvivono in forma secolarizzata e pseudoscientifica. È solo un esempio, ma se ne potrebbero citare moltissimi altri.

Non è certo un buon «inizio» per un corso di laurea che ha tra le sue finalità dichiarate lo sviluppo di una sensibilità nuova verso i problemi dell'interculturalità; né un buon segnale del processo di rinnovamento in atto nelle nostre disstate università. Ma non è nemmeno una tragedia, visto che per fortuna vi si può porre riparo. Da un errore e da una mancanza possono nascere molte cose buone, prima fra queste una maggiore consapevolezza dei problemi tra coloro che devono formare le nuove generazioni di insegnanti.

Al «Festivaletteratura» di Mantova la scrittrice Cathleen Schine spiega i motivi del suo successo

## Il segreto del best seller? Una love story «darwiniana»

ANTONELLA FIORI

LADONNA con occhiali di tartaruga, jeans, camicia e scarpe basse e un bambino al fianco che completa le risposte di sua madre con perle di sensibilità infantile: «non è vero che tutti gli uomini sono uguali» - l'altra notte si è fatta il giro di Mantova a piedi incuriosita dalle torri ognuna di altezza diversa per scoprire che qui è come a New York. Anche qui, infatti, chi era più ricco cercava di costruire quella più alta di tutte. Il caso di Cathleen Schine, fenomeno editoriale al femminile dello scorso anno con «La lettera d'amore», giallo sentimentale-erotico scritto con una vena comica tale da conquistare migliaia di lettri-

ci, è paragonabile a quello delle torri di Mantova: due editori concorrenti, Adelphi (da cui era uscita la «Lettera») e Mondadori, che hanno pubblicato in contemporanea «Le disavventure di Margaret» e «L'evoluzione di Jane». Schine, che non sa - o fa finta di non sapere - delle stroncature italiane a «Le disavventure di Margaret», racconta del suo percorso «casuale» di arrivo alla scrittura. Destinata a diventare insegnante di storia medioevale o venditrice di vestiti cominciò, una pagina alla volta, a mettervi materiale per il romanzo consigliata da un'amica che aveva letto in anteprima un suo articolo che doveva usci-

re sul «Village Voice» di New York, la città dove vive con il marito, critico cinematografico e i due bambini. «Lei mi disse: taglia queste cose, e tienile per un romanzo». Così è nata «La lettera d'amore», libro che nasconde un segreto da cui partono due storie sentimentali parallele e assolutamente fuori da tutti gli schemi. Mistero e anticonformismo anche ne «L'evoluzione di Jane», dove il segreto è intrecciato al motivo della fine dell'amicizia tra due donne che si incontrano molti anni dopo alle isole Galapagos.

Se le chiedi perché proprio la teoria dell'evoluzione per spiegare anche l'origine e la fine dei sentimenti,

risponde semplicemente che Darwin è stato il più grande pensatore della storia. «Mi sono sempre domandata come una cosa poteva trasformarsi in qualche cosa di diverso. Se l'amicizia o una storia d'amore finiscono si pensa che c'era qualche cosa di sbagliato all'inizio. Invece, come spiega la teoria dell'evoluzione, anche se una cosa cambia si passa a un'altra specie». Complicato? Troppo filosofico? Eppure, a pensarci bene, il filo è sempre lo stesso per Jane, Margaret, Helen. Il filo della realtà in mutamento con cui Schine, inventando di sana pianta ma non troppo, mette a confronto le sue eroine. Nonostante

l'impronta femminile di trame e scrittura, Schine non si sente una scrittrice per le donne. «Ricevo moltissime lettere da signori molto anziani, semmai mi sento nella tradizione degli umoristi inglesi alla David Lodge, anche se ammetto che il romanzo è stato uno dei pochi luoghi dove le donne si sono potute ritrovare». Convinta sostenitrice che la chiacchiere siano essenziali per la vita - «delle donne ma non degli uomini» - Cathleen ci lascia con un consiglio: su quella che a suo volta che a suo avviso è la miglior libreria del mondo. Si trova al Greenwich Village e davvero ha un nome darwiniano: «Threelives», tre vite.

**“Ritratto di Signora”**  
un grande film di Jane Campion, con un libro di poesie di Emily Dickinson  
In edicola a 14.900 lire.

L'occasione colta